

DOMENICA 7 GIUGNO 2020 **SANTISSIMA TRINITÀ**
Gv 3,16-18

Oggi la liturgia ci invita a contemplare il mistero della Trinità e forse ci aspettiamo un testo che ci spieghi ciò che abbiamo studiato al catechismo: Dio è Uno ma in tre persone uguali e distinte; è un'affermazione teologicamente corretta ma nello stesso tempo sembra dire poco alla nostra vita e al nostro relazionarci con Dio, con gli altri, con il mondo e con la storia. Ci sorprende poi il brano del vangelo che non fa alcun cenno a questo dogma ma che ci presenta l'identità di Dio, quella che Gesù ci ha rivelato mostrandoci il suo rapporto con il Padre e, attraverso la sua vita, il suo modo di agire verso gli uomini: Dio è amore totale, un amore che ha portato il Figlio a farsi uomo lui stesso e a donare la sua vita. Nel brano inoltre non si parla dello Spirito santo ma egli è *"presente come amore di Dio" e come "compagno inseparabile del Figlio"* (Basilio di Cesarea). Scopo di questa festività, introdotta tardivamente nel calendario liturgico, è quello di farci "intravedere" ancora una volta sprazzi del vero volto di Dio e spazzare via tutte le idee distorte che abbiamo di un dio giudice, vendicativo, da blandire con sacrifici ed offerte, pronto al castigo e alla condanna, nemico della felicità dell'uomo, idea questa che continua sempre ad insinuarsi nel nostro animo. Al desiderio di ogni uomo che vorrebbe conoscere Dio e penetrare nel suo mistero, la Parola oggi ci fa contemplare il "girotondo d'amore" della Trinità che avvolge anche tutti noi e che ogni uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, è chiamato cercare di vivere nel quotidiano, nella vita personale e nel rapporto con gli altri.

In quel tempo, disse Gesù a Nicodemo:

Il brano proposto si trova all'interno del capitolo 3 di Giovanni, dedicato al dialogo tra Gesù e Nicodemo, un israelita in ricerca. Nel suo vangelo, Giovanni molto spesso ci presenta dei personaggi vissuti accanto a Gesù, ma nei quali possiamo riconoscerci e che egli spesso utilizza per dare risposte, suggerimenti, indicazioni importanti per la sua comunità e per noi tutti. Nicodemo è uno di questi e, con il suo andare di notte ad incontrare Gesù per conoscere meglio questo "strano" personaggio, è il prototipo dell'uomo che vive nel buio e va in cerca di luce per la sua esistenza. Non sorprende perciò che la liturgia ci riporti parte del suo dialogo con Gesù per ricordarci chi è Dio, quale la sua caratteristica, quale la sua essenza. Dobbiamo tener presente che quanto scrive l'evangelista, non sono le parole pronunciate da Gesù, ma il frutto della riflessione della comunità cristiana circa 60 anni dopo la Pasqua, una riflessione su quanto ascoltato dal Maestro, fatta alla luce e sotto l'influsso dello Spirito santo, che l'ha assistita nella faticosa comprensione sul significato degli insegnamenti e degli avvenimenti vissuti e sull'identità di Gesù di Nazaret.

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio ama il mondo. E' una realtà fondante, assoluta. L'amore precede tutto, esiste da sempre, esiste per ogni uomo. Questo Dio che ama e che da quanto rivelato da Gesù è solo capace di amare, ha come progetto esclusivamente la vita e la piena realizzazione di ogni uomo e per questo *dona* il Figlio. Non lo *manda* per una missione, lo dona totalmente all'uomo, segno di un amore tanto grande da "rinunciare" a lui per darlo a noi, perché ci comunichi la sua vita. Lo manda perché nessuno si perda, cioè nessuno perda una grande opportunità: la *vita eterna*. Non si tratta della vita dopo la morte, ma della vita dell'Eterno, la vita di Dio che con l'incarnazione è data ad ogni uomo, che l'uomo possiede fin da ora, e che è chiamato a far crescere ed alimentare. E' qualcosa di talmente grande ed impensabile che facciamo fatica a crederlo: la vita dell'uomo voluto da Dio e salvato da Cristo non si limita alla sfera biologica, quella che

egli ha in comune con gli animali e che è destinata a finire; è una vita nuova che gli viene donata, che egli possiede fin da ora, una vita che va oltre il tempo e lo spazio e si apre al "per sempre" di Dio, senza limiti. Questo è il progetto di Dio sull'uomo che Gesù è venuto a rivelarci, questa è la *salvezza*. Si comprende bene quindi perché l'uomo non è in grado di salvarsi da solo, di darsi una vita che non ha fine, ma solo accogliere con riconoscenza questo dono di Dio.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Giovanni utilizza spesso il termine mondo, con diversi significati: mondo è l'universo creato, mondo è tutta l'umanità, mondo è tutto ciò che si oppone o rifiuta l'amore di Dio. In qualunque caso il testo ci dice chiaramente che il mondo di cui abbiamo esperienza non è quello definitivo e perfetto che noi vorremmo: ha bisogno di essere "salvato", di giungere al compimento, alla perfezione, proprio perché oggetto dell'amore di Dio. Paolo aggiungerà che tutto il cosmo sarà portato a salvezza: *La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.* (Rm 8,20-22). Tutto ciò apre ad una grande speranza: il male che vediamo attorno a noi, quello che pesa dentro di noi, quello che ci opprime, non avrà la meglio, è destinato a sparire. E il Dio in cui crediamo guarda con amore anche questo mondo che sembra autodistruggersi, che sembra tanto lontano da lui, che sembra addirittura lottare contro di lui. Guarda con amore e con compiacimento anche ognuno di noi nonostante i nostri peccati, le incoerenze, le fragilità: ciò che gli preme, ciò che gli interessa non è maledire, condannare, castigare, mandare all'inferno, ma donare a tutti la propria vita perché tutti possano condividere la sua felicità, la sua gioia. E' questa la missione del Figlio: mostrare agli uomini quanto sia grande questo amore, che lo porta a dire *"Padre perdona perché non sanno..."* mentre lo stanno mettendo in croce, e che assicura il ladrone *"oggi (e per sempre) sarai con me"*.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio."

Gesù, attraverso le parole di Giovanni, non smette di rassicurarci, di liberarci dalle nostre paure, dalle nostre tristezze. Chi si affida a lui, chi crede in lui (e credere "in", vuol dire "verso di lui", alimentando la sua vita in noi con la preghiera, l'ascolto, i sacramenti e l'amore vissuto verso gli altri), chi crede nel suo amore non subisce nessuna condanna. Come una mamma è sempre disposta a perdonare, ad accogliere e continua ad amare il figlio per quanto sia scapestrato o delinquente, così fa Dio, talmente innamorato dell'uomo da dimenticare tutti i suoi errori quando "torna a casa", fosse anche per solo interesse o per sola paura. Nessuna condanna da parte di Dio, ma solo accoglienza e sicurezza e pace perché chi si sente amato e si consegna all'amore, può vivere nella serenità, non ha paure anche quando è immerso nelle difficoltà della vita, perché sa che Uno più grande di lui si prende cura della sua vita, lo accompagna, non lo lascia solo, e *"consolerà ogni lacrima"*. Chi non crede nel Dio dell'amore, non può sperimentare queste certezze, vedrà sempre in lui un avversario, un giudice, uno che fa preferenze, che non è giusto. E' questa la sua "condanna": si sente solo, in lotta con la vita, con le difficoltà, con il mondo intero e senza speranza. Non è quindi una condanna che viene da Dio come esito di un giudizio, ma che chi non crede nel suo amore si infligge da sé. Poi la misericordia di Dio saprà che cosa fare per portarlo a salvezza!

Spunti per la riflessione e la preghiera

Questa è la buona notizia del vangelo di oggi: nessuno è perduto perché sarà sempre protetto e difeso da colui che ha salvato il mondo intero.

- Quale idea di Dio mi porto in cuore? .
- Credo davvero nel suo amore o mi capita di sentirmi giudicato, condannato, lasciato solo,?
- Come riesco ad uscire da questa tentazione ?
- La vita di Dio è relazione d'amore; come cerco di essere sua immagine e somiglianza?
- Quali le difficoltà incontro nel farlo?
- Che cosa mi aiuta per attuarla?
- Quando mi sono "sentito" amato dal Signore? Ricordo e ringrazio.

Sono abitato da Tre Persone che hanno il nome
di Dio Creatore,
di Dio Redentore,
di Dio Santificatore.

Sono abitato da Tre Persone
che hanno un cuore di Padre,
un cuore di Figlio, un cuore di Amore.

Sono Tre Persone
nel cui nome sono stato battezzato.

Sono Tre Persone che modellano il mio cuore
e lo vestono di bellezza,
che mi aiutano ad essere in comunione
con loro e con i fratelli,
come lo sono tra loro, tanto da essere
un solo Dio.

Sono il grande maestro della fede,
ma sono pur sempre Tre Persone
con le quali respiro e lavoro, soffro e parlo
e con le quali in ogni ora scrivo il romanzo
della vita che cresce e si diffonde,
della grazia che perdona
e della santità che stupisce.

A. Dini